



Inediti

alessandro assiri

Poesia 3.0, 2013

Titolo
Inediti n.19

di
Alessandro Assiri

Edizioni a cura di



redazione@poesia2punto0.com
www.poesia2punto0.com



Il presente documento non è un prodotto editoriale ed è da intendersi a scopo
illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.



Inediti

Alessandro Assiri

hai visto come è andata avanti la vita
quella corre mica ci ha aspettato

ti ho diviso per anno poi ci ho perso un Natale
ho imparato a non sprecarti

cercarti il piede far l'appello di quel minimo terribile
che lacera l'assenza, il cotone del lenzuolo, il letto tutto intero

poi entrambi addormentati in un'ora simile alla mia

ascoltavo il tono in cui ti annunci, la faccia che non sai di fare
quando per salir la croce ti tocca arrampicare

continui a perdere peso e sugo a proposito di prendere o lasciare

la tua assenza che ha reso possibile tutto il peggio
il darsi da fare con la v i t a quella lì, quella scritta separata

le mani in tasca come un piccolo federale
sei morta da così tanto da sembrarmi ancora uguale

e mio nonno che lavorava nel partito
si faceva del male solo per chieder aiuto

le domande del buongiorno mi sono insopportabili
non sai se sono già luce o solo tenebra sbiancata

aggrapparsi al dramma è solo venir nulla
scendere senza venire dall'alto

come chi non chiude la porta alle spalle perchè spera
[soltanto di tornare a pulire

come luce che si è mossa ad aver cura del tuo sonno
ho già tolto i piatti fondi di una gita rimandata

chissà se è tosse secca o l'amianto nei polmoni
anche adesso che è quasi il tempo degli auguri

per il resto cosa abbiamo dopo il cinema la pioggia
la fortuna non cercata di abitare qui vicino

sia che le cose accadano o che si facciano da parte
ho avuto il privilegio di non stare alle tue unghie

tu dammi le istruzioni e io ci metto i nomi
a i vestiti che si prestano e cambiano armadio
è soltanto una luce che fa del sesso un senso
il resto è scavalcare verso il frigo

Gli appetiti

ti guardavo le ossa
e quanto sei stronza a contarle
a cercare quell'ultima parola
tra quei numeri diventati veri

ero tutto preso a diventare più vecchio
a impiegare il tempo per conoscervi tutti

incontrarsi nella fame e mai nel pane
avrei potuto dirti meglio altre notizie dal digiuno

tu sei sopra e io son sotto
senza spingere più in là
la vita che ti fischia come fiato
tutto quanto basta per riempirti

so che scompaio
che i tuoi vestiti cambiano misura
che metti nella carta la pelle che ti manca
e che oggi ha piovuto per due ore
dalla tua ultima insalata

poi per ogni nome un buco alla cintura
da ripassare sul cuscino sognandone le piume

Alessandro Assiri è nato a Bologna nel 1962. Da molti anni vive tra il Trentino, Bologna e Verona, città dove gestisce la Libreria Bocù insieme alla sua compagna.

Si occupa di arte e promozione culturale e collabora a vario titolo a riviste e iniziative letterarie. Publica da anni opere in versi per le quali ha ottenuto significativi riconoscimenti.

Tra le ultime cose: *Morgana e le nuvole*, Aletti editore; *Il giardino dei pensieri recisi*, Aletti editore; *Modulazione dell'empietà*, Lietocolle; *Quaderni dell'impostura*, Lietocolle; *Sui passi per non rimanere*, con Chiara De Luca, Fara Editore; *La stanza delle poche righe*, Manni editore; *Cronache della città parallela*, poemetto in versi insieme a Serse Cardellini, Thaumà edizioni.

La poesia di Assiri cerca di stemperare la relazione tra soggetto e oggetto, diluendo il linguaggio in una modalità che lasci la parola prender forma, corpo e suono. Una poesia che indaga l'accadere e il suo spaesamento, cercando nell'incedere del presente di ridurre lo spazio tra il volto e il nome.

